

Anca Lega
Fondi chiusi per le coop agricole

VERONA. L'agricoltura ha bisogno di capitali per tenere il passo con il necessario rinnovamento tecnologico e produttivo. Ma i tradizionali strumenti per il finanziamento delle imprese agricole sono ormai obsoleti, incapaci di far fronte alle nuove esigenze. Se ne è parlato ieri a Verona nel corso di un convegno organizzato dall'Anca Lega in occasione della fiera dell'agricoltura. «L'agroalimentare è un settore strategico a livello internazionale - ha detto il vicepresidente dell'Anca Agostino Bagnato - Per questo con la cooperazione si impongono un nuovo approccio al mercato e l'adozione di nuove iniziative. Uno dei principali problemi cui le coop agricole si trovano oggi a far fronte è quello della capitalizzazione delle imprese. Una delle chiavi per affrontarlo potrebbe essere il ricorso ai fondi chiusi. «Potrebbero essere uno strumento importante per avviare una circolazione di titoli di capitali alle imprese minori. Mi auguro che in questa legislazione possa avere uno spazio adeguato e peculiare il ruolo dell'impresa agricola cooperativa».

Granelli
Niente accordo chimico con la crisi

ROMA. Alla fine il ministero delle Partecipazioni statali ha deciso di uscire allo scoperto e porre fine al gioco del rilancio sull'intesa Eni-Montedison. E' impensabile per ragioni di correttezza istituzionale oltre che politica una definizione dell'operazione nella chimica di tale portata in mancanza di un nuovo governo e senza che il ministro competente abbia un mandato pieno. Prematura, continua la nota delle partecipazioni statali, è anche ogni ipotesi di merito perché in base all'indirizzo trasmesso a suo tempo l'Eni dovrà presentare al governo in una fase intermedia di trattativa, un rapporto sulle soluzioni prospettate. Ciò in vista della definizione di un piano chimico di settore che non può ignorare gli aspetti dell'internazionalizzazione e delle produzioni di alta qualità essenziali per una presenza non marginale in un campo di grande futuro come quello dei tecnopolimeri. Resta ferma, conclude la nota, la decisione del governo di favorire in tempi brevi per eliminare sprechi, duplicazioni, realizzando quella concentrazione di risorse necessaria per invertire il trend negativo della nostra bilancia commerciale.

Accordo internazionale da 6 miliardi di dollari

Perestrojka chimica

Occidental Petroleum, Eni, Montedison, Marubeni daranno vita, con l'Urss, alla più colossale joint venture: un impianto petrolchimico sulle rive del Caspio per 6 miliardi di dollari. Materia prima: il gas dell'immenso giacimento di Tenghiz, con una potenzialità di 600 miliardi di metri cubi all'anno. La metà della produzione verrà venduta sui mercati internazionali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Nome: «Tenghiz-petrol». Genitori: l'Unione Sovietica al 50 per cento. Per il restante 50 per cento: Occidental Petroleum (Usa), Eni-Chem (Italia), Marubeni (Giappone). Dote: dollari più, dollaro meno, circa 6 miliardi. Sarà la più grande joint-venture tra quelle finora tentate dall'Unione Sovietica e la sua ragione sociale sarà quella di sfruttare il più gigantesco giacimento di petrolio e gas di cui si conosca attualmente. L'ubicazione: qualcosa come 2,5 miliardi di tonnellate di petrolio, sepolte a 6 chilometri di profondità, sovrastate da miliardi di miliardi di metri cubi di gas ricco di componenti utilizzabili principalmente, tra cui il 12 per cento di etano. La zona è quella del Kazakistan occi-



Franco Reviglio

dentale, sulle rive nord-est del mar Caspio, non lontano dal fiume Emba, a 130 km dalla città di Kulsary. E, secondo quanto ha detto ieri il ministro dell'Industria petrolifera Dinkov, ancora non si conosce del tutto l'estensione del giacimento. Ce n'era a sufficienza per attirare l'attenzione dei quattro colossi occidentali. Ieri c'è stata la firma del primo protocollo d'intesa, alla quale hanno presentato lo stesso ministro Dinkov, Armand Hammer, il padrone della Occidental Petroleum, Franco Reviglio, presidente dell'Eni, Raul Gardini, presidente Montedison, Kazuo Haruna, presidente della Marubeni. Non è ancora, però, la joint venture, ma uno «studio di fattibilità» che verrà anche eseguito dalla lavorazione del gas associato al giacimento di Tenghiz. Potenziale produttivo del

complesso: 400.000 tonnellate l'anno di polipropilene (leader mondiale attuale la Montedison), 600.000 tonnellate di polietilene (leader mondiale attuale l'Eni), oltre 1 milione di tonnellate di zolfo di grado commerciale, fertilizzanti (leader la Occidental Petroleum) e materie plastiche sofisticate. Ma il protocollo è già molto di più di una premessa: molte delle clausole

Coda per far affari in Urss

Il business del petrolio e del gas unisce Montedison Eni, Occidental e Marubeni

ROMA. All'inizio i limiti posti alle società miste «partners» occidentali-Urss avevano deluso. Per via che il 51% delle azioni deve comunque restare in mano sovietica, sovietici devono essere presidenti e direttori generali, così come sovietici devono essere i dipendenti, tranne pattuglie di tecnici. E poi gli altri vincoli che riguardano il controllo dell'attività economica, commerciale e finanziaria delle società miste, la difficoltà delle imprese straniere di uscire dalle operazioni patuite. Forse anche per questo il presidente della Montedison parla di «progetto necessario». E che gli «staff» dell'Eni e della Montedison mettano l'accento sul fatto che la joint venture sulla petrolchimica è stata resa possibile solo sfruttando tutte le eccezioni possibili nell'ambito della legge entrata in vigore l'anno scorso. Come è evidente, il mercato sovietico resta tuttora una grande opportunità. Lo dimostra la sempre maggiore frequentazione moscovita dei nostri imprenditori grandi e medi. Un anno fa, erano un centinaio gli italiani invitati all'assemblea annuale della Camera di commercio italo-sovietica. Decline di aziende, in quel periodo stavano negoziando affari per cinquemila miliardi di lire. L'Italia resta un partner commerciale importante per l'Unione Sovietica: mentre importa principalmente materie prime (metano e petrolio) esporta in Urss macchinari e prodotti finiti. L'accordo per lo studio della joint venture è tanto più importante perché mette insieme in un settore che garantisce buoni profitti partner internazionali di grosso calibro: la Montedison è leader mondiale nella produzione di polipropilene, l'Eni è leader europeo nel polietilene, l'america Occidental Petroleum interessata alla produzione di zolfo. La giapponese Marubeni non è nuova ad operazioni in Urss, dove ultimamente ha rafforzato molto la propria presenza con crediti. E' una società di «trading» con un fatturato di oltre cento miliardi di dollari l'anno. Antichi i legami commerciali tra Montedison e Urss: il gruppo rappresenta un quarto delle esportazioni chimiche italiane verso l'Unione Sovietica. In Urss ha realizzato 30 impianti. Attraverso la lunga collaborazione con l'Eni, cominciata nel 1957 da Enrico Mattioli,

BORSA DI MILANO

MILANO. Un rialzo che non si vedeva da mesi: quasi un boom. Il Mib, che alle 11 era in rialzo del 3,5%, è terminato a 3.426,00. Gli scambi sono stati superiori ai di precedenti, e più estesi. L'inizio del nuovo ciclo di aprile ha dato fuoco alle polveri: le aspettative rialziste sono rinfocorate dal mare di voci sui passaggi di mano di proprietà e a tirare la volata è stato ancora una volta De Benedetti, decisamente i suoi titoli «alimentari», anche se Nestlé, Ieri,

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Dollaro Austral.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino (per kg), Oro 900 (per kg)

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)